L’AQUILA: RECUPERO BORGO E MINI CENTRALE, ”DI STEFANO INADEGUATO”

18 Maggio 2014



L’AQUILA – “Affermazioni inadeguate e lacunose” da parte dell’assessore alla Ricostruzione del Comune dell’Aquila Pietro Di Stefano sulla bocciatura del piano di recupero del borgo di Aragno con creazione di una seconda (seppur mini) centrale a biomasse sul territorio aquilano.

Il presidente degli usi civici di Aragno, Paolo Barone, replica così al ‘niet’ del Comune capoluogo al piano per il borgo aquilano che, secondo quanto dichiarato ad *AbruzzoWeb* dall’assessore, “escluderebbe completamente l’ipotesi di ampliamento e costruzione di villette a schiera con una variante al Prg, oltre che di una mini centrale a biomasse”.

“La centrale a biomasse, a richiesta dello stesso Comune, è stata a suo tempo stralciata dal progetto originario, l’assessore ne è a conoscenza? – afferma Barone – La scelta dell’area su cui edificare i nuovi immobili è dipesa dal fatto che si tratta di terreno demaniale di uso civico della frazione, situata a ridosso del borgo da recuperare. Le nuove costruzioni rispecchiano le tipologie costruttive dell’esistente (un piano interrato a garage e un piano sovrastante abitativo) con muri in pietra e tetto in legno”.

“Non si capisce dove sta il deturpamento del paesaggio. L’edificazione in quell’area serve anche per migliorare la viabilità che versa in condizioni vergognose e di impraticabilità totale con gravi conseguenze di salute per i residenti, come già successo, oltre a realizzare parcheggi a servizio del borgo antico. L’assessore Di Stefano propone una zona diversa, distante dal borgo e di proprietà privata (ex Peep)”, sottolinea.

Per Barone, “gli 8 milioni di euro preventivati per la ristrutturazione comprendono anche l’edificazione del nuovo, i sottoservizi, la viabilità, i parcheggi, le aree verdi e l’acquisto degli immobili costituenti il borgo. L’intera operazione sarà a carico di soggetti privati senza che l’amministrazione comunale spenda un solo euro, anzi! – specifica il presidente – Il paragone con Santo Stefano di Sessanio non ha logicità. Il borgo di Santo Stefano è stato recuperato quasi interamente attraverso finanziamenti regionali in quanto ricadente all’interno di aree protette e costituito da immobili vincolati, Aragno non può accedere a finanziamenti pubblici perchè fuori perimetrazione Parco e gli edifici non sono vincolati”.

“Mi domando in che modo il recupero del borgo sia nei piani dell’amministrazione, come afferma l’assessore, se sono 6 anni che di fatto il progetto è bloccato? Solo chiacchiere”, sbotta poi.

In riferimento al piano di ricostruzione del borgo, per il quale ci sarebbero a disposizione 13 milioni di euro, Barone sottolinea che “nel piano di ricostruzione, Aragno era stato inserito con soli 2 milioni. Durante un Consiglio comunale, con l’interessamento del consigliere Enrico Verini, l’importo è stato innalzato a 20 milioni, sebbene la richiesta fosse di 32. Ora apprendo, dalle dichiarazioni, che la spesa preventivata è di solo 13″.

“La ricognizione è servita quindi ad abbassare l’importo e non ad innalzarlo – conclude Barone amareggiato – Considerato che i Consorzi costituiti sono una quindicina e che altri sono in corso di costituzione, che le proposte di aggregato in attesa di

pubblicazione sono diverse, dov'è il "caso anomalo" come afferma Di Stefano? L'unica anomalia riguarda l'operato del suo settore che ha redatto il piano di ricostruzione senza effettuare i necessari sopralluoghi e senza verificare le mancate attribuzioni degli 'esiti di agibilità' sugli edifici, basi su cui elaborare il piano". *Marianna Galeota*

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli